

Canarini e ferie estive

Sono certo che qualche allevatore ha già fatto l'esperienza che è oggetto di questo articolo, ma non mi pare che se ne sia mai parlato su questa rivista. Si tratta dell'eventuale prosecuzione dell'allevamento nei mesi delle vacanze estive.

È noto che alcuni, utilizzando uno dei vari programmatori che esistono in commercio, anticipano l'inizio delle cove in modo da terminarle prima di luglio o di agosto; in tal modo è più facile e meno "rischioso" demandare a qualche conoscente la cura dell'allevamento che, in queste condizioni di "stasi", non richiede particolari cognizioni o iniziative. Qualche telefonata via via e tutto va per il meglio.

Ci sono anche coloro che, non avendo anticipato le cove, nel mese di luglio e talvolta anche in agosto, se hanno ancora qualche nido coi piccoli di particolare interesse e la distanza fra la sede della villeggiatura e quella dell'allevamento lo consente, tutti i giorni, o quasi, seppure con un certo sacrificio, di buon mattino prendono l'auto e vanno a prestare le cure del caso ai propri beniamini... di solito con una certa "incomprensione" da parte dei familiari. Io, per molti anni, sono stato fra questi.



Fortunati coloro che hanno un amico allevatore che ha già preso le ferie o che non le prende e si presta ad espletare con competenza le opportune mansioni nell'allevamento dell'amico lontano.

Ed ecco la mia esperienza.

Io i mesi estivi, al minimo luglio e ago-

sto, li passo in una casetta che ho sull'Appennino pistoiese a 600 metri di altitudine in un paese che ha nome Sammommè, distante 50 Km dall'abitazione di Firenze dove ho i miei Fiorini.

Come ho già detto, per molti anni ho fatto parte del secondo gruppo descritto: tutte o quasi le mattine, di buon'ora, facevo i miei 100 km per sistemare tutto e alle nove ero già di ritorno, mentre qualcuno dei miei familiari era ancora a letto.

Poi l'età (classe 1920), i tentativi di dissuasione dei miei e altre intuibili ragioni, mi hanno fatto decidere per un cambiamento radicale che è il succo di tutti questi discorsi.

A Sammommè, sotto casa, ho uno sgabuzzino di un metro e mezzo per due, ben esposto alla luce, adattissimo per metterci i Fiorini.

Nel maggio del 2004 lo chiusi con un semplice telaio di legno che funziona da porta, coperto di rete leggera di 1 cm di maglia che lo rinforza benissimo, misi i ganci al muro e, a lavoro finito, dissi fra me: "Ma! Si starà a vedere". Questa volta ebbi la piena compiacenza dei miei che naturalmente pensavano alla mia salute e non a quella dei Fiorini ed erano d'accordo che una volta la settimana an-



dassi a custodire quelli rimasti a Firenze.

La prima domenica di luglio portai la famiglia a Sammommè, ritornai a Firenze e caricai nell'auto vuota quelle sette o otto gabbie ove c'erano ancora i nidi coi piccoli e qualche altra con le uova prossime a schiudersi.

Imboccai la Firenze-Mare e poco dopo, attraverso lo specchietto retrovisore, vidi che i genitori, specie i maschi, stavano imbeccando i piccoli come se nulla fosse. Iniziarono le salite con svolte e contro svolte, gabbie che ad ogni curva si urtavano, ma i canarini continuavano ad imbeccare, quasi che quel trambusto li stimolasse. Naturalmente io ero al settimo cielo, pensando che il peggio stava passando e tutto lasciava sperare per il meglio.

Arrivato a casa, posizionai le gabbie il più possibile nella stessa posizione in cui erano a Firenze rispetto alla luce ed attesi gli eventi.



Risultato: tutti i piccoli continuarono ad essere accuditi da entrambi i genitori fino al loro ottimo svezzamento, probabilmente favorito anche dalle molte

piante prative del luogo (Piantaggine e Panicastrella soprattutto). Nota dolente: alcuni nidi con le uova furono abbandonati, ma ben presto queste coppie deposero di nuovo e allevarono; alla fine mi ritrovai con tanti di quei Fiorini che non mi sarei mai immaginato. Ciò, anche negli anni successivi, si è regolarmente verificato.

Mi preme aggiungere che gli ultimi nati non parteciparono alle mostre a causa della muta ritardata, ma tutti, dico tutti, l'anno successivo si comportarono egregiamente, esattamente come quelli delle prime covate. E, grazie a Dio, anche quest'anno farò lo stesso

Ho raccontato questo modesto episodio pensando che qualcuno, fidandosi di me, se ha uno sgabuzzino adatto... faccia come ho de-

scritto, con buona pace sua e della sua famiglia.

● **Testo di Umberto Zingoni**
Foto di Redazione